

## **Paolo Ciofi, Il segreto della Costituzione: è una bussola per uscire dal capitalismo in crisi (e per questo vogliono cancellarla)**

### **Il significato dell'articolo 1**

Oggi la Costituzione della Repubblica italiana indica la via del cambiamento. La Repubblica democratica fondata sul lavoro, infatti, non solo segna il passaggio verso un ordine nuovo attraverso l'espansione della democrazia, ma del nuovo ordine getta il fondamento che consente di trasformare l'intero assetto dei rapporti economici e sociali, aprendo le porte a una moderna e più vasta cittadinanza. Il polveroso principio secondo cui al sovrano appartiene il potere, al cittadino la proprietà, sacra e inviolabile, viene cancellato da un patto tra diverse classi sociali e diverse correnti politico-culturali che riconosce nel lavoro il fondamento dello Stato democratico, e perciò pone un limite alla proprietà sottoponendola al vincolo della «funzione sociale» e della «utilità generale».

E' un vero e proprio rivoluzionamento: rispetto non solo al fascismo, ma anche al vecchio Stato liberale, che al fascismo non fu in grado di opporre un argine. Si estende l'area dei diritti oltre il confine tradizionale dei diritti civili e politici. Entrano in campo i nuovi diritti della persona, i diritti sociali. E al centro dell'architettura democratica dell'Italia repubblicana viene posta la nuova figura della modernità: la persona che lavora, l'uomo e la donna che dispone solo delle proprie capacità, ossia la classe dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti.

La categoria del "cittadino" senza specificazioni e senza qualità sociale, apparentemente neutra ma in realtà conforme agli interessi delle *élites* possidenti, viene superata perché non è in

grado di sorreggere un impianto democratico fondato sulla partecipazione delle persone che lavorano. E' certo che la liberazione del lavoro dallo sfruttamento non si potrà ottenere se non ci si sforza di comprendere la diversità tra uomo e donna come pure la complessità della figura sociale di ciascuno e di ciascuna, andando oltre la stessa condizione materiale. Ma dalla disuguaglianza esistente tra chi possiede i mezzi di produzione e chi dispone solo della propria forza-lavoro non si può prescindere, ben al di là della asserita uguaglianza di tutti e di tutte di fronte alla legge.

### **Uguaglianza e libertà**

La questione è posta in modo esplicito nell'articolo tre. Nel quale, dopo aver dichiarato che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», si afferma un principio straordinariamente innovativo e attuale: «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Dove è chiaro che si considera necessario intervenire nel cuore del rapporto di produzione capitalistico con tre finalità: assicurare la libertà e l'uguaglianza, garantire il pieno sviluppo della persona umana, consentire ai lavoratori di partecipare in prima persona a tutti gli aspetti della vita del Paese.

Del pensiero liberale la Costituzione assume la grande conquista storica dei diritti civili, ma respinge la vecchia ideologia proprietaria, comunque riverniciata nelle sue versioni

postmoderne, della cittadinanza libera e libertaria perché spogliata di ogni relazione con il gravame soffocante dei rapporti economici. Come se nella società e nel mercato siano uguali il precario e il finanziere; l'operaio che ha perso il lavoro e il Cavaliere Silvio Berlusconi; la lavoratrice "flessibile" messa in mobilità e gli "in-flessibili" e immobili proprietari della Fiat. Questa clamorosa e sostanziale disuguaglianza fa sì che la particolare compravendita in cui si configura il rapporto di lavoro non sia equiparabile ai contratti retti dal diritto civile, che presuppongono condizioni di parità tra i contraenti. Quindi, perché siano effettivi i diritti dei lavoratori e perché sia reale la libertà delle persone, sono necessari altri interventi di tipo normativo, istituzionale e politico.

Per questo motivo, il lavoro diventa un diritto costituzionalmente garantito: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto» (articolo 4). Risulta pertanto con tutta evidenza che un cittadino senza lavoro, disoccupato o precario, non beneficia di un diritto fondamentale fissato in Costituzione, e quindi la sua libertà è menomata. In altri termini, non avanzano né l'uguaglianza né la libertà, se non si interviene nel rapporto di sfruttamento capitalistico. Se i lavoratori e le lavoratrici, come la Costituzione prescrive, non diventano protagonisti e non s'innalzano al rango di soggetto politico libero e autonomo.

### **La proprietà**

In coerenza con questa impostazione, viene affrontata senza alcun pregiudizio ideologico la questione della proprietà, che perde quel carattere di diritto inviolabile e sacro tipico delle Costituzioni ottocentesche, e di cui si fissano i limiti nella funzione sociale e utilità generale. L'articolo 41, quello

particolarmente indigesto a Berlusconi e ai suoi allegri compari, dichiara che «l'iniziativa economica privata è libera», ma «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». E stabilisce che «la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Laddove è chiaro che sugli indirizzi complessivi del processo economico è preminente la potestà della legge, vale a dire dei pubblici poteri in cui si rispecchia (o dovrebbe rispecchiarsi) la rappresentanza dell'intera società.

Quanto alla proprietà, questa si presenta come una categoria differenziata e plurale, e tanto meno si identifica nel dominio totalizzato della proprietà privata. Secondo l'articolo 42, «la proprietà è pubblica o privata», e pertanto «i beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati». La proprietà privata è garantita dalla legge, che al tempo stesso ne determina «i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti». E può essere anche espropriata «per motivi d'interesse generale». Un'attenzione particolare, in questa fase di crisi sistemica del capitale, merita l'articolo 43, secondo cui, «ai fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale».

Dunque - e questo aspetto solitamente ignorato va messo invece bene in evidenza - la proprietà comune di lavoratori e utenti non solo non è esclusa, al contrario è esplicitamente

prevista dalla Costituzione di questa Repubblica democratica fondata sul lavoro. Inoltre, secondo l'articolo 44, «la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie» «al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali». Per completare il quadro aggiungo che a far da contrappeso all'exasperato privatismo del momento, che ha declassato e impoverito il nostro sistema produttivo, sta anche l'articolo 45, nel quale si riconosce «la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata».

Come osservava il segretario generale del Pci Palmiro Togliatti, relatore sui principi sociali della Costituzione, sarà vano aver iscritto nella Carta nuovi diritti «se poi la vita economica continuerà ad essere retta secondo i principi del liberalismo, sulla base dei quali nessuno di questi diritti mai potrà essere garantito». Un inizio di garanzia si avrà solo se «la vita economica del Paese sarà regolata secondo principi nuovi, i quali tendano ad assicurare che l'interesse egoistico ed esclusivo di gruppi privilegiati non possano prevalere sull'interesse della collettività». In caso contrario, tali gruppi, «avranno il monopolio assoluto della nostra ricchezza e della nostra vita»<sup>1</sup>.

Il pluralismo nelle forme della proprietà, contrapposto al totalitarismo della proprietà privata capitalistica, rende bene l'idea di un percorso aperto, di un progetto riformatore *in progress* delineato da una Costituzione programmatica che delinea una trasformazione del sistema fino al possibile superamento dei rapporti di produzione capitalistici. Nello stesso

---

<sup>1</sup> Palmiro Togliatti, Principi dei rapporti sociali. Relazione presentata alla Prima Sottocommissione dell'Assemblea Costituente per l'elaborazione della nuova Costituzione italiana, Rinascita 9 settembre 1946

tempo, la compresenza di diverse forme di proprietà è funzionale all'estensione dei diritti della persona e all'affermazione piena dei nuovi diritti sociali.

### **La democrazia che si organizza**

Un progetto di tale portata, che si spinge a introdurre elementi di socialismo negli assetti economico-sociali, e richiede una generale trasformazione della società, non può essere scisso dalla classe lavoratrice, dalla sua diretta partecipazione, dalla sua autonomia culturale e politica. E infatti nell'impianto costituzionale la valorizzazione del lavoro come fondamento della Repubblica non è separata dalla classe delle lavoratrici e dei lavoratori, al contrario fa leva sul suo protagonismo. La libertà sindacale è inviolabile (articolo 39), come lo è il diritto di sciopero (articolo 40). I lavoratori-cittadini, nel momento stesso in cui assumono la titolarità dei nuovi diritti, conquistano il diritto a organizzarsi liberamente nei sindacati e nei partiti, e quindi conquistano anche la possibilità di farsi classe dirigente per il tramite del partito politico, considerato lo strumento indispensabile «per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (articolo 49).

I confini della democrazia si sono enormemente allargati, e dunque non più deleghe al sovrano per casato o per censo, o a ristrette *élites* politiche. Con l'entrata in campo delle classi lavoratrici la politica assume essa stessa una nuova dimensione sociale, e con i partiti di massa prende forma «la democrazia che si organizza» per avanzare verso nuove frontiere di uguaglianza e libertà. Si apre un nuovo e più avanzato terreno di lotta, poiché era del tutto chiaro ai costituenti che i lavoratori e le classi subalterne non potevano rendere esigibili i nuovi diritti, né

assurgere al ruolo di classe dirigente, se non fossero autonomamente organizzate e rappresentate.

Le enormi potenzialità della nostra Costituzione, tuttora in larga misura inesplorate oltre che inapplicate, sono il risultato della convergenza di diverse ispirazioni ideali, soprattutto della convergenza di due grandi correnti, l'una che trae la sua linfa dal pensiero di Marx, l'altra d'ispirazione cristiana. Un solidarismo d'origine diversa - osservava in proposito Togliatti - che però «arrivava, nella impostazione e soluzione concreta di differenti aspetti del problema costituzionale, a risultati analoghi a quelli a cui arrivavamo noi». «Questo è il caso dell'affermazione dei diritti del lavoro, dei cosiddetti diritti sociali; è il caso della nuova concezione del mondo economico, non individualistica né atomistica, ma fondata sul principio della solidarietà e del prevalere delle forze del lavoro; è il caso della nuova concezione e dei limiti del diritto di proprietà». E quando Giorgio La Pira, uno dei costituenti di punta della Dc, indica nella dignità della persona il fondamento dei diritti dell'uomo e del cittadino, Palmiro Togliatti afferma che qui vi è «un altro punto di confluenza della nostra corrente, comunista e socialista, con la corrente solidaristica cristiana. Non dimenticate infatti che socialismo e comunismo tendono a una piena valutazione della persona umana»<sup>2</sup>.

Il lavoro, in tale contesto - osserva Costantino Mortati, uno dei padri della Costituzione di parte Dc - assume il rilievo di «fondamentale criterio di valutazione sociale», e diventa preminente «rispetto agli altri fattori della produzione, in quanto mezzo necessario all'esplicarsi della personalità». Si stabilisce in tal modo una relazione inedita, sconosciuta in altre esperienze del

---

<sup>2</sup> Palmiro Togliatti, Sul progetto di Costituzione, cit., p. 63

Novecento e ricca di implicazioni straordinariamente moderne e attuali, tra solidarismo e individualismo, tra l'individuo sociale e la classe, tra la persona e la collettività, tra le diverse soggettività del mondo, che dà all'intero impianto costituzionale il respiro di un'operazione di grande portata strategica nella storia degli italiani, ben oltre la contingenza del momento. Fino a delineare una vera e propria «terza via» per lo sviluppo delle società postnovecentesche, che eviti gli opposti totalitarismi della statizzazione e della privatizzazione universale dei mezzi di produzione, di comunicazione e di scambio.

### **La bussola per uscire dalla crisi**

La lotta per l'applicazione della Costituzione è cosa ben diversa dal difensivismo costituzionale, che dà l'idea di guardare con una certa stanchezza al passato piuttosto che indicare una linea d'azione per il futuro. Ma lottare per l'applicazione della Costituzione è il tema del momento. Anche perché la Costituzione si può difenderla solo se la si applica, e solo in questo contesto si può discutere dei suoi aggiornamenti. Una guerra di posizione combattuta sulle vecchie trincee del Novecento oggi non avrebbe effetto. Perciò serve una visione dinamica e moderna della nostra Carta fondamentale, che ne sprigioni tutte le straordinarie potenzialità di fronte al sovversivismo delle classi dirigenti.

Non c'è contraddizione tra centralità del lavoro e centralità della persona. Di più. Proprio nel limite posto alla proprietà e al mercato, la Costituzione trova un punto di equilibrio tra uguaglianza e libertà di tutti e di ciascuno. La proprietà redistribuita, limitata e finalizzata, e il mercato, regolato per soddisfare le esigenze umane e ambientali attraverso l'intervento pubblico e la presenza di soggetti sociali organizzati,

promuovono la libertà come padronanza del proprio destino, non come assenza di regole, e l'uguaglianza come giustizia sociale, non come cancellazione dell'individualità e delle differenze.

Giustamente è stato osservato che la nostra Carta costituzionale è una bussola moderna perché esprime la sua inesauribile vitalità nelle aree in cui più acute si manifestano le esigenze individuali di libertà. In altre parole, è aperta all'affermazione di nuovi diritti e di nuove libertà. E perciò sancisce «una dimensione complessa dell'eguaglianza, non riducibile alla parità delle condizioni di partenza». Un'impostazione di portata rivoluzionaria in presenza delle più rilevanti innovazioni scientifiche e tecnologiche del nostro tempo, giacché per l'accesso ai saperi o più semplicemente per «l'accesso alla conoscenza reso possibile da Internet non basta affermare in astratto il pari diritto di ciascuno, se poi le condizioni materiali e culturali creano condizioni di disuguaglianza e di esclusione»<sup>3</sup>. In breve, le innovazioni scientifiche e tecnologiche della nostra epoca reclamano a gran voce un'uguaglianza reale e non retorica, che la nostra Carta costituzionale sancisce.

***Brani tratti dal libro di Paolo Ciofi, La bancarotta del capitale e la nuova società. Nel laboratorio di Marx per uscire dalla crisi, Editori Riuniti university press, Roma 2012, pp.182***

***€ 10,50 anziché € 15,00 per gli iscritti alla newsletter di Paolo Ciofi***

***Acquista cliccando <http://www.editoririuniti.it/autori/paolo-ciofi.php>***

***Vai all'indice del libro***

---

<sup>3</sup> Stefano Rodotà, *La bussola moderna della nostra Costituzione*, *la Repubblica*, 21 agosto 2007